

L'Espresso

Festival Abissi edipici e stop motion

Tra i tanti festival più o meno balneari che fioriscono d'estate, qualcuno esplora mondi sconosciuti. È il caso di Animavì, dedicato all'animazione poetica e d'autore (fino al 15 luglio a Pergola, vicino a Urbino). Un vortice d'incontri che incrocia cinema e arti visive con teatro e letteratura. Diretto da Simone Massi, figura chiave dell'animazione contemporanea, Animavì dà infatti allegramente le spalle a quel diluvio di immagini generate al computer che da anni impazza nelle sale del pianeta, con risultati espressivi spesso distanti da quelli economici, per esplorare l'universo

underground dei corti "d'artista". Ed ecco, tra i 16 titoli in concorso, il cinema dipinto del belga Peter Coudyzer, con musiche di Arvo Part ("My Heart Is Not Here"), l'olio su vetro del cinese Xin Li ("The Umbrella"), i colori saturi della svizzera Michaela Müller ("Airport"), il bestiario psicanalitico dell'iraniana Shiva Sadegh Assadi ("Maned & Macho"). Mentre la sudafricana Naomi Van Niekerk ("My Mum's Bonkers") illumina abissi edipici usando marionette, stop motion e animazione con sabbia. Eclettica e prestigiosa anche la giuria: Alba Rohrwacher, il poeta Franco Arminio e un



monumento dell'animazione italiana: l'84enne **Manfredo Manfredi**, autore dell'immortale sigla di Carosello e candidato all'Oscar nel '77 con il corto "Dedalo".

F.Fer.